

World café multi-stakeholder *Idee e proposte a confronto* verso una Regione trasparente

Approfondimenti tecnici e piste di lavoro per
il Programma triennale della trasparenza 2014-2016

Report dei risultati

Bologna, 13 novembre 2014



Direzione generale Organizzazione, personale,
sistemi informativi e telematica

Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità
e strumenti di partecipazione



Stakeholder engagement e report
www.focus-lab.it

Novembre 2014

Indice

Contesto, obiettivi e modalità di lavoro	4
Partecipanti	5
Risultati del world café per tavoli tematici	6
Riferimenti	11

Contesto, obiettivi e modalità di lavoro

Il “decreto trasparenza”

A seguito dell'approvazione del “decreto trasparenza” ([D.lgs n. 33 del 2013](#)), le pubbliche amministrazioni devono garantire una “accessibilità totale” alle informazioni riguardanti la propria organizzazione e le proprie attività.

All'articolo 10, il “decreto trasparenza” stabilisce che le pubbliche amministrazioni devono redigere, approvare, e quindi aggiornare ogni anno, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il documento deve indicare tutte le misure, i flussi informativi e le iniziative da promuovere per adempiere agli obblighi previsti nel “decreto trasparenza”, rendicontando anche quanto già realizzato in materia.

La Regione Emilia-Romagna ha elaborato e approvato il [Programma triennale per la trasparenza e l'integrità](#) relativo al triennio 2014-2016, con una mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione, il Programma riporta lo stato dell'adempimento da parte dell'ente, le strutture e le figure responsabili della fornitura e del successivo aggiornamento dei dati e i tempi e le modalità per la realizzazione delle azioni previste nel triennio di programmazione.

Coinvolgimento

In previsione dell'aggiornamento annuale del Programma della trasparenza, la Regione ha promosso un percorso di informazione e consultazione rivolto sia all'interno, verso i dipendenti, che all'esterno, con vari canali:

- Giornata della trasparenza rivolta al personale;
- consultazione interna sul portale Internos;
- piazza di ascolto e confronto “#ERTrasparente” tramite la piattaforma ioPartecipo+;
- focus group di approfondimento sulle tematiche della trasparenza e degli open data, rivolto a civic hacker, data journalist e innovatori digitali;
- Giornata della trasparenza rivolta ai portatori di interesse, oggetto del presente report.

Obiettivi

Gli obiettivi della Giornata della trasparenza 2014 sono stati i seguenti:

- aggiornare i partecipanti sulle attività in materia di trasparenza promosse dalla Regione;
- raccogliere idee, proposte e suggerimenti rispetto ad alcuni temi chiave legati alla trasparenza amministrativa e all'accesso ai dati, da parte di varie tipologie di portatori di interesse.

Modalità di lavoro - world café

La giornata si è svolta secondo le modalità del “world café”, una formula di interazione dinamica che organizza i partecipanti in sotto-gruppi e li alterna ad intervalli regolari su tavoli tematici di discussione. L'obiettivo è quello di favorire una discussione “circolare” e un contributo di idee “incrementale”.

Nel workshop sono state coinvolte circa trenta persone in rappresentanza di enti pubblici (Comuni, Province), associazioni di categoria del mondo imprenditoriale, esperti del mondo accademico e associazioni rappresentative di cittadini e consumatori.

I partecipanti sono stati suddivisi in gruppi e distribuiti su 3 tavoli di lavoro, corrispondenti ad altrettante domande e piste per il confronto:

- Quale bilanciamento occorre trovare tra il diritto all'informazione, affermato coi principi della trasparenza e dell'accesso, e la tutela della privacy e della proprietà intellettuale?
- Tra i dati pubblicati con finalità di trasparenza, quali sono i più utili e come si può favorire l'accesso, la comprensione e il riuso?
- La trasparenza va intesa come uno strumento di controllo dell'operato degli enti e di chi li amministra o maggiormente come uno strumento di conoscenza ed “empowerment” per i cittadini?

Le pagine seguenti descrivono i risultati emersi dal world café.

Partecipanti

Nome	Cognome	Organizzazione
Caterina	Alvisi	Provincia di Bologna
Alessandro	Alvisi	Ex-press Comunicazione
Gilberto	Avezzù	Comune di Bologna
Barbara	Boschi	CNA Emilia-Romagna
Elisa	Brianti	Comune di Reggio Emilia
Paola	Cangini	Comune di Cesena
Paola	Cavazzi	Provincia di Bologna
Laura	Chiodarelli	Comune di Rimini
Marzia	De Donno	Università di Bologna
Loris	Fabrizi	Adoc Emilia-Romagna
Fabio	Fontanesi	Comune di Reggio Emilia
Alessandro	Ghetti	Coldiretti Emilia-Romagna
Secondo	Malaguti	Confconsumatori Emilia-Romagna
Lea	Maresca	Comune di San Lazzaro
Michela	Milano	Università di Bologna
Roberto	Montagnani	Comune di Reggio Emilia
Andrea	Orlando	Comune di Reggio Emilia
Gianna	Padovani	Unioncamere Emilia-Romagna
Monica	Palmirani	Università di Bologna
Chiara	Perale	Comune di Bologna
Piero	Peri	Cia Emilia-Romagna
Alessandro	Rocchi	Codacons Emilia-Romagna
Federica	Sabattini	Comune di Rimini
Vasil	Tabaku	Better decisions forum
Giuseppe	Vischetti	Confindustria Emilia-Romagna

Risultati del world café per tavoli tematici

Tavolo 1 | Quale bilanciamento occorre trovare tra il diritto all'informazione, affermato coi principi della trasparenza e dell'accesso, e la tutela della privacy e della proprietà intellettuale?

Privacy o trasparenza: quale normativa prevale?

- Negli enti, soprattutto quelli minori, si valuta caso per caso ma nel dubbio prevale la privacy: non applicarla espone a rischi e sanzioni pecuniarie.
- Sulla privacy si lavora ormai da molti anni, mentre gli obblighi sulla trasparenza, più recenti, devono essere ancora "metabolizzati".
- I confini tra le due normative sono molto complessi. Ad esempio, la distinzione tra dati e formati open è tutt'altro che immediata, spesso di difficile applicazione, soprattutto negli enti minori.
- Dopo l'approvazione del decreto trasparenza, occorre trovare nuovi equilibri e provare a forzare le norme, per andare oltre gli adempimenti.
- In molte realtà le indicazioni sulla privacy sono una "seconda bibbia". Una adesione così fideistica è problematica. C'è un "individuo-società", portatore di un interesse diffuso, che a volte andrebbe tutelato anche prima degli individui singoli.
- Tutto dovrebbe giocarsi attorno a tre principi chiave: pertinenza, finalità di pubblicazione e non eccedenza dei dati. Ad esempio, se qualcuno inquina è giusto risalire alle sue responsabilità, anche sacrificando la privacy, se necessario.
- Per alcune tipologie di dati, quali quelli ambientali, è fondamentale la massima pubblicità. In questi casi bisogna "aprire i cassetti il più possibile".
- Per superare il dilemma tra i due aspetti occorre andare alla sostanza del decreto trasparenza: l'ente deve pubblicare il maggior numero di dati, qualcuno – non necessariamente l'ente – deve interpretarli e segnalare cosa non va, e l'ente deve tenerne conto per migliorare il proprio operato.
- Ci saranno sempre conflitti operativi tra i due aspetti fino a quando non si stabilirà che i dati e le informazioni devono essere intesi come "beni comuni" ("commons"), da veicolare di default per tutelare l'interesse collettivo, modificando i procedimenti degli enti di conseguenza.
- In sintesi occorre creare e diffondere una vera e propria cultura del dato.

Dati personali e sensibili: cosa pubblicare e come?

- La regola di rendere anonimi i dati personali, quando la loro pubblicazione confligge con la tutela della privacy, è valida a livello generale, ma non sempre è sufficiente. Spesso si può risalire alle identità degli individui anche dalle informazioni di contesto contenute nei documenti pubblicati (es: etnia, numero di figli, indirizzi. ecc).
- Ci sono anche problemi di tipo tecnico, primo tra tutti l'indicizzazione dei dati personali per i motori di ricerca: bisognerebbe limitarla sistematicamente per tutelare gli individui, ma su questi temi gli enti spesso sono poco consapevoli.
- Le tre domande chiave da porsi prima di pubblicare: il dato è riconducibile a una persona o ad un'impresa? È sensibile? Quali conseguenze possono derivare dalla loro pubblicazione?
- Informative chiare sulla privacy, sulle finalità di raccolta dei dati e sulle licenze sarebbero molto utili. Le informative dovrebbero accennare anche al possibile riuso dei dati, nel rispetto delle norme esistenti, per il rilascio di open data e altre finalità di interesse pubblico, quali quelle legate all'anticorruzione.

I rischi economici e gli interessi dei singoli

- Poche imprese, specie le più piccole, conoscono realmente l'importanza della proprietà intellettuale: molte pubblicano informazioni che per ragioni concorrenziali sarebbe meglio non diffondere. Ci vuole più formazione e conoscenza a riguardo.
- Un altro ostacolo alla pubblicazione di determinati tipi di dati sono gli interessi economici di terzi. Se ad esempio, come successo, mappo gli edifici di una città e ne classifico alcuni come "fatiscenti", rischio di attirarmi ingenti richieste di risarcimenti.
- Una buona regola è coinvolgere sempre i portatori di interesse prima di pubblicare i dati, per confrontarsi sulle opportunità di pubblicare e condividere le modalità di pubblicazione.

Quantità e qualità dei dati

- In passato il problema era la carenza dei dati. Oggi spesso lo diventa l'eccesso di informazioni. Occorre disporre dei mezzi e delle conoscenze giusti per filtrare e interpretare ciò che serve realmente.

- Sarebbero utili soluzioni automatiche per selezionare e indicizzare i dati, o le loro fonti, tenendo conto della loro autorevolezza e rilevanza.
- L'estrazione automatica di elementi di conoscenza da grandi quantità di dati grezzi (data analysis) è molto onerosa. Occorre tenerne conto per non generare eccessive illusioni.
- I dati devono essere più fruibili. Non basta aprire un sito della trasparenza, occorre anche dire che c'è e spiegare che accedendovi è possibile documentarsi su tutte le attività e i risultati degli enti.
- I dati dovrebbero essere valorizzati meglio dal punto di vista giornalistico e comunicativo.
- Spesso fonti diverse producono dati estremamente differenti sui medesimi aspetti. Questo impedisce di comparare le diverse realtà. Servirebbero degli standard comuni, meglio se obbligatori, per la raccolta e la produzione dei dati.

Licenze e riusabilità dei dati da parte di terzi

- Bisogna fare maggiore informazione e formazione sulle licenze, per capire quali tipi di riuso sono consentiti e non incappare in pratiche illecite.
- Il principio guida per il riuso dei dati dovrebbe essere la "non eccedenza": di norma andrebbero riutilizzati per i soli scopi che hanno portato a raccogliermi. In caso contrario, prima di "eccedere", magari pensando in buona fede finalità di pubblica utilità, occorre un attento esame dei rischi che possono derivarne.

Cosa ha finora funzionato (oppure no)

- Il sito Open Ricostruzione è stato un ottimo esempio di trasparenza e comunicazione su come sono state investite le donazioni post-

terremoto. Non a caso, la sua esperienza è stata replicata dopo le alluvioni degli scorsi mesi.

- Pur essendo una best practice, che occorrerebbe replicare sistematicamente, sul sito non ci sono dati relativi alle aziende che hanno ricevuto gli appalti. Sarebbero invece fondamentali, specie per i controlli antimafia e anticorruzione.

Le questioni aperte

- La Regione dovrebbe fare formazione continua agli enti locali in materia di trasparenza, organizzando 2-3 incontri all'anno, anche su aspetti tecnici.
- La Regione dovrebbe produrre standard e linee guida per pubblicare i dati in maniera efficace, garantendo l'equilibrio tra privacy e trasparenza.
- La Regione dovrebbe favorire lo scambio di buone pratiche ed esperienze su questi temi, ma anche in materia di open data e problematiche/opportunità connesse alla pubblicazione di contenuti non obbligatori per legge.
- Sarebbe utile istituire un gruppo di lavoro regionale, composto da rappresentanti degli enti e di altre categorie di interesse, per confrontarsi regolarmente sulle tematiche della trasparenza e della privacy.
- Negli enti le persone che si occupano di trasparenza e di open data dovrebbe lavorare in stretto coordinamento. Il fine ultimo dovrebbe essere la creazione di un portale di livello superiore che integri queste due dimensioni con quelle della comunicazione di servizio e della partecipazione.

Tavolo 2 | Tra i dati pubblicati con finalità di trasparenza, quali sono i più utili e come si può favorirne l'accesso, la comprensione e il riuso?

I dati più utili

- Leggi, normative e regolamenti.
- Dati e informazioni su temi di grande interesse quali salute, informazione ambientale, governo del territorio, bandi di gara e concorsi, bilanci.
- I dati relativi ai procedimenti sono quelli più importanti: dove posso andare, a chi devo chiedere, i tempi, la modulistica.
- Dati sull'impatto delle politiche sui cittadini e sul rapporto costi/benefici dei servizi erogati, per favorire la partecipazione.
- Dati aperti grezzi su vari temi, per favorire nuove elaborazioni in autonomia.

Possibili sviluppi per migliorare l'accessibilità

- Evitare l'approccio alla trasparenza come "adempimento normativo" in favore di un servizio informativo verso il cittadino-contribuente e di un supporto alla comprensione delle normative.
- Prevedere due modalità tipiche di offerta dei dati: "dato grezzo/aperto" e "dato semplice/rielaborato", per utilizzi differenziati e per rispondere alle diverse esigenze dei soggetti/utenti esterni.
- Creare siti tematici.
- Prevedere sezioni differenziate per pubblici/stakeholder differenti: imprese, studenti, cittadini.

- Per le imprese, prevedere un unico accesso con aggregazione dei dati su leggi, regolamenti, dati, banche dati.
- Garantire semplicità di accesso al dato grezzo da un lato, e al dato aggregato accompagnato da informazioni dall'altro.
- Mantenere documenti e banche dati continuamente aggiornati.
- Favorire la diffusione di approcci di rendicontazione (per "rendere conto") rispetto alle diverse politiche e ai risultati ottenuti.
- Tenere in considerazione che una tipologia di dati molto interessanti è quella dei dati personali dei cittadini (progetto Dossier/fascicolo del Cittadino), con interfaccia di accesso e dialogo tra cittadino e banche dati collegate attraverso un unico pin (es. in Svezia e Danimarca; da considerare il nuovo regolamento dell'Unione europea sull'identità digitale, anche per la privacy).
- Prevedere l'indicazione formale della fonte e della persona di riferimento nella pubblica amministrazione per la gestione di ogni dato.
- Adottare come piattaforma di leggibilità telematica istituzionale il codice internazionale "Akoma Ntoso" (regole machine readable che esplicitano come sono stati prodotti i dati, il loro percorso di formazione).

Cosa fare per favorire la leggibilità

- Usare linguaggi semplici ed essenziali.
- Usare funzioni intuitive e grafiche per accedere ai documenti e alle banche dati.
- Rendere confrontabili i dati (es. bilanci), dunque cercare una standardizzazione nella presentazione, in particolare per quanto riguarda provvedimenti, procedimenti e bilanci.
- Usare indicatori comuni, confrontabili su scala regionale e possibilmente nazionale.
- Fornire sintesi e documenti di approfondimento.
- Fornire ontologie/regole esplicitate sui dati computabili (descrivere come sono stati raccolti i dati).
- Usare le infografiche.
- Usare forme narrative (storytelling) per rendere più accattivante e comprensibile la descrizione di politiche o di dati complessi.
- Esempi virtuosi: sito del governo inglese (gov.uk).
- Mettere in pratica quotidianamente il manuale di stile e il piano di comunicazione, strumenti importanti per la pubblica amministrazione perché definiscono regole di scrittura e modalità comunicative semplici, comprensibili e fruibili.

Condizioni necessarie / questione aperte / criticità:

- Il decreto trasparenza migliora la relazione tra pubblica amministrazione e cittadino ma sposta anche su quest'ultimo l'onere del controllo che il legislatore non è in grado di svolgere (assegnandogli il ruolo di tradizione anglosassone del "watch dog").
- Occorre superare la contrapposizione e la mancanza di fiducia reciproca tra pubblica amministrazione e cittadino (sospetto verso il cittadino sull'uso dei dati o cittadino come "watch dog").
- Non vi sono segnali di un particolare interesse dei cittadini al tema della trasparenza. Totale estraneità di cittadini e imprese, poche le istanze di accesso.
- L'obiettivo di una comunicazione efficace si scontra con le difficoltà di comprensione delle norme relative alla trasparenza e la necessità di agire "a costo zero".
- I dati da pubblicare sono tanti, è difficile metterli a disposizione in modo efficace.
- Il sito amministrazione trasparente non è strutturato sulla logica degli utenti, che non lo consultano. Ad esempio, i cittadini non cercano i moduli in questo sito, forse solo i consiglieri li cercano lì.
- Il sito amministrazione trasparente non esclude altre modalità di accesso ai dati.
- Occorre un piano di comunicazione strategico di supporto alla trasparenza su scala regionale.
- Occorre integrare e razionalizzare le banche dati all'interno delle stesse pubbliche amministrazioni e tra diverse pubbliche amministrazioni (Regione, Province, Comuni) e varie Agenzie pubbliche di settore. In questo modo, si evita di duplicare l'invio e l'inserimento degli stessi dati.
- Prevedere e ampliare convenzioni tra enti pubblici sullo scambio e accesso reciproco a banche dati.
- Nell'affrontare la trasparenza vi è un eccessivo spostamento verso gli open data, tema per esperti; lavorare sulla semplificazione e la sintesi. Deve avvenire un cambiamento all'interno della pubblica amministrazione, nell'organizzazione, nella raccolta dei dati, bisogna lavorare su confrontabilità, sintesi e distribuzione verso l'esterno.
- Attenzione alle pur necessarie forme di contestualizzazione e rappresentazione dei dati, per renderli più accattivanti e comprensibili (storytelling, infografica e visual analytics): è un'operazione che può diventare mistificatoria se la pubblica amministrazione tende a raccontare di sé quello che ritiene la possa mettere in buona luce nei confronti di cittadini e imprese, nascondendo invece quanto considera più scomodo.
- Aggiornare le competenze interne alla pubblica amministrazione sul web 2.0 per dialogare con la nuova generazione di cittadini "nativi digitali", anticipandone i bisogni.

- Realizzare periodici sondaggi sui bisogni informativi dei vari stakeholder e utenti.
- Realizzare sondaggi sull'accesso civico e confrontarli con i dati di accesso ai siti e scarico dei documenti (la misura dell'interesse di cittadini e imprese non si desume solo dal numero delle istanze di accesso; vanno considerati anche i dati di navigazione e download dei file).
- Evitare il "trasferimento di responsabilità" dalla pubblica amministrazione a imprese e cittadini, consegnando solamente i dati.
- Collaborazione tra pubblica amministrazione e associazioni di consumatori per la definizione di linguaggi condivisi da usare verso soggetti-utenti che non hanno tempo né strumenti né competenze digitali.
- È fondamentale l'interazione con gli utenti, l'ascolto delle loro esigenze.
- Ampliare l'alfabetizzazione digitale a vari livelli, sia all'interno delle amministrazioni che sul territorio.
- Evitare paradossi tra obiettivi di dematerializzazione e effettiva maggiore facilità di compilazione su carta rispetto a moduli online.
- "Metterci la faccia" come amministratori-politici e funzionari per favorire la trasparenza e la credibilità delle informazioni.
- Prediligere l'efficacia rispetto all'adempimento formale, la qualità rispetto alla quantità.
- Le due parole chiave della trasparenza devono essere rendicontazione e standardizzazione.

Tavolo 3 | La trasparenza va intesa come uno strumento di controllo dell'operato degli enti e di chi li amministra o maggiormente come uno strumento di conoscenza ed "empowerment" per i cittadini?

Trasparenza come controllo

- In questo momento, la trasparenza è più uno strumento di controllo interno, di adempimento burocratico, ma, in prospettiva, con l'utilizzo di strumenti che permettano la consultazione, deve diventare un mezzo per la conoscenza e per permettere la formazione di opinioni.
- Quando sarà garantita la conoscenza, sarà possibile un vero controllo esterno, sociale, "nobile" da parte dei cittadini. Dovranno coesistere entrambe le funzioni.
- Il controllo possibile oggi è solo di tipo scandalistico, superficiale, di interesse privato, non dettato da senso civico.
- La funzione di controllo evoluto è importante, si declina in vari ambiti: benchmarking, adempimenti di legge, raggiungimento degli obiettivi, che permettono effettivamente di controllare l'attività delle amministrazioni.
- La possibilità di controllo dall'esterno è necessaria per superare diffidenza cittadini e promuovere la partecipazione (che è la declinazione "sana" del controllo).
- I siti della trasparenza servono per il controllo, ma i cittadini non li consultano perché non sono fatti per comunicare. I siti istituzionali delle amministrazioni, invece, sono usati come fonte di conoscenza.

Significato della trasparenza e obiettivi

- La trasparenza è necessaria per evitare che i cittadini rinuncino ai propri diritti.

- Se il decreto non dà gli strumenti giusti e non riordina in modo corretto la materia, occorre ripensarlo al vertice, con i legislatori.
- La trasparenza è uno strumento di miglioramento dell'azione amministrativa e di gestione dei documenti a vantaggio degli utenti.
- La trasparenza deve garantire l'imparzialità e la legalità.

Competenze e management – linee di lavoro

- Mettere insieme diverse competenze: ict (dematerializzazione), open data, responsabili trasparenza per rendere davvero user-friendly i siti e creare conoscenza.
- Riorganizzare la struttura degli enti, change management, condividere l'obiettivo all'interno.
- Fare formazione interna, più un'azione di educazione verso l'esterno.
- Formare dei data analyst, che siano al servizio della trasparenza.
- A livello di decisori, è necessaria l'elaborazione dei dati per prendere decisioni ponderate.
- La pubblica amministrazione italiana è particolarmente complessa e le competenze dei cittadini limitate: c'è una divaricazione. La trasparenza deve servire a superare questo divario.
- All'interno delle amministrazioni c'è una profonda frammentazione delle competenze, bisogna risolvere la confusione fra competenze relative alla trasparenza e agli open data.
- Necessità di rivoluzione culturale/digitale, profondo cambiamento organizzativo.
- Tenere in considerazione la necessità di tempi lunghi di assestamento e adeguamento alla norma

in modo appropriato (nel Regno Unito il legislatore ha previsto un lasso di tempo per l'adeguamento di cinque anni).

Presentazione dei dati – modalità e proposte

- Monitorare i siti trasparenza per studiare percorsi di navigazione efficaci.
- L'impostazione dei siti trasparenza è troppo rigida.
- Semplificare i siti, i linguaggi, immaginare di rivolgersi ad un bambino, lavorare sull'usabilità, non utilizzare inglesismi.
- Evitare l'eccesso di informazioni, la trasparenza intesa come mera pubblicazione di atti (albo pretorio).
- L'informazione è l'elemento minimo della conoscenza. È molto importante la fase di elaborazione.
- L'impostazione dei siti trasparenza è utile per la consultazione da parte di altri enti, ma non da parte degli utenti finali. Questi siti ostacolano la conoscenza.
- Creare collegamenti tra siti trasparenza e siti open data, anche per migliorare le modalità di presentazione dei dati.
- La Regione dovrebbe dare degli standard per la presentazione dei dati (es. legenda comune dei bilanci), almeno per le voci principali dei siti trasparenza. Occorre fissare uno strumento informatico comune.
- Mettere il cittadino al centro nella raccolta delle informazioni e dei dati, ad esempio accompagnandoli con informazioni di contesto, un commento esplicativo, un abstract, infografiche.
- Condividere open data e informazioni in generale, con l'obiettivo di farle circolare sulla rete. I dati possono poi essere riutilizzati per la produzione di infografiche o altre soluzioni che ne migliorino la comprensibilità anche da altri soggetti. Fare attenzione alla manipolazione.

Trasparenza e comunicazione – proposte

- La Regione dovrebbe redigere un piano di policy comunicativa comune agli enti locali.
- Dare notizia dei nuovi inserimenti di dati su siti trasparenza.
- Trasformare il sito sulla trasparenza in un ufficio stampa online. È un'opportunità per la PA, per dire cosa fa di buono.
- Prestare attenzione al fatto che la comunicazione resta comunque intrecciata con la politica.
- Dare possibilità di feedback online per i cittadini, favorire il dialogo, dare risposte.
- Una volta perfezionati i siti, promuovere sui social network anche la trasparenza, per avvicinare i cittadini. In questo modo le amministrazioni si devono mettere in discussione, devono farsi trovare dagli utenti.
- Dare risposte, anche raccogliendo le risposte create da altri utenti (es. Yahoo! Answers). Questo significherebbe il realizzarsi di una sussidiarietà digitale.
- Mettere in rete le informazioni dei diversi enti territoriali e condividere conoscenze e buone pratiche.

Esperienze condivise

- Esperienza del Comune di San Lazzaro, che ha reso partecipi i consiglieri comunali del programma della trasparenza, andando oltre quello che era dovuto.
- Alle Giornate della trasparenza organizzate dai Comuni si è verificato il problema di una scarsa partecipazione. Il problema principale è stato raggiungere i portatori d'interesse giusti.
- Esperienza "Carta bianca" del Comune di Cesena: partecipazione che presuppone trasparenza (raccolta proposte dei cittadini su determinati ambiti, opportunamente informati).
- Esperienza dell'Agenda digitale locale del Comune di Reggio Emilia, che ha visto lo sviluppo di un percorso di partecipazione ad hoc al quale è stato abbinato il tema della trasparenza, per massimizzare le adesioni. La trasparenza, altrimenti, non avrebbe suscitato abbastanza interesse.

Riferimenti

<http://www.regione.emilia-romagna.it/trasparenza>

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. (13G00076) (GU n.80 del 5-4-2013)